

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

45° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	7
7 ^a - Istruzione	»	11
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	14
9 ^a - Agricoltura	»	16
10 ^a - Industria	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	26
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	28
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	»	28
7 ^a - <i>Istruzione - Pareri</i>	»	29
12 ^a - <i>Igiene e sanità - Pareri</i>	»	29

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	30
-------------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente ricorda che, verso la fine dell'VIII legislatura, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari discusse ampiamente la problematica scaturente dalla normativa sulle incompatibilità parlamentari, in vista di una razionalizzazione e aggiornamento delle leggi vigenti in materia. A seguito di questo dibattito, tutti i membri della Giunta, sottoscrissero il 29 aprile 1983, nella loro qualità di parlamentari, il disegno di legge che prese il n. 2288. Sussistendo tuttora le ragioni che indussero allora i membri della Giunta a presentare il disegno di legge succitato, richiama l'attenzione dei colleghi sulle problematiche vigenti in materia, al fine di trarne possibili spunti di riflessione per un dibattito al riguardo, con l'auspicio che possa essere adottata quanto prima una opportuna iniziativa legislativa. Anche per questo, la segreteria della Giunta, per suo incarico, ha inviato a tutti i componenti della Giunta stessa alcuni elementi di documentazione.

Il Presidente richiama poi l'attenzione dei colleghi — invitandoli ad una adeguata riflessione — sulla complessità e delicatezza di talune questioni giuridico-procedurali che possono eventualmente insorgere a seguito dell'apertura di procedimenti penali da parte della magistratura, a causa e in connessione con fatti commessi durante le consultazioni elettorali politiche.

Il Presidente sottopone infine alcune considerazioni circa la migliore organizzazione — anche di ordine temporale — dei lavori della Giunta.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Sardegna.

Il senatore Greco, relatore per la regione Sardegna, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta quindi all'unanimità, accogliendo la proposta del relatore, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori che sono stati eletti nella regione stessa e cioè: Abis, Berlinguer, Campus, Carta, Cheri, Cossiga, Fiori, Loi, Spano.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo un intervento del senatore Mascagni, la Giunta decide di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito sui criteri di esame delle domande di autorizzazione a procedere.

La seduta termina alle ore 15,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 16.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL
MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA
NELLA SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1983**

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro per la funzione pubblica, mercoledì scorso.

Il senatore Maffioletti esprime la propria insoddisfazione per dette comunicazioni che, pur presentando taluni interessanti profili di carattere storico-giuridico, non definiscono tuttavia chiari indirizzi di politica legislativa. Sintomatica al riguardo appare la richiesta del Governo di una maggiore autonomia decisionale e di autorganizzazione, attraverso un congruo processo di delegificazione, senza però alcuna indicazione, prosegue il senatore Maffioletti, circa le concrete modalità con cui attuare la delegificazione stessa, nonostante gli spunti emersi nel corso del dibattito sviluppatosi sul « Rapporto Giannini ». Con riferimento al documento predisposto dall'allora Ministro per la funzione pubblica, l'oratore ricorda che uno dei punti centrali ivi messi in luce era rappresentato dal ruolo assunto dai processi informativi e, in particolare, dall'attività di selezione e di elaborazione dei dati acquisiti. Tale aspetto risulta fondamentale per il corretto e proficuo espletamento delle attribuzioni demandate dall'articolo 27 della legge n. 93 del 1983 al Dipartimento per la funzione pubblica, attinenti non solamente alla pur delicatissima

materia della contrattazione, ma anche all'organizzazione delle strutture amministrative e all'efficienza dell'azione della Pubblica amministrazione complessivamente intesa. Non sembra però, rileva il senatore Maffioletti, che su tale versante si sia concentrata adeguatamente l'attività fin qui svolta ai fini della costituzione del Dipartimento sopra menzionato, in vista dell'indispensabile coordinamento degli indirizzi settoriali di politica retributiva.

Il senatore Maffioletti fa quindi presente la necessità di chiarire il riparto di attribuzioni tra il costituendo dipartimento e l'Ispettorato generale per l'organizzazione del personale (IGOP), incardinato in seno al Ministero del tesoro.

Dopo aver lamentato la mancata attuazione di parte significativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e soffermatosi altresì sull'ambito di responsabilità da riconoscere ai dirigenti dello Stato, egli passa all'esame di taluni problemi concernenti la formazione del personale, esprimendo riserve sull'attuale rendimento dei corsi tenuti presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Messa poi in luce l'importanza dell'individuazione degli « indici di produttività », pone alcuni interrogativi circa la ventilata monetizzazione degli « incrementi di produttività » che rischiano, a suo avviso, di assumere la funzione di mere integrazioni delle retribuzioni finora corrisposte, senza che ciò comporti alcun effetto sulla qualità delle prestazioni rese.

Conclusivamente, il senatore Maffioletti sottolinea la necessità che il Ministro per la funzione pubblica, eventualmente in sede di replica, fornisca talune indicazioni sul fabbisogno di personale della Pubblica amministrazione, distinte per singoli comparti.

Ha quindi la parola il senatore Sandulli. Egli si sofferma preliminarmente sulle vicende connesse alla nomina, sin dal 1950, di un apposito Ministro senza portafoglio

avente il compito di approfondire gli indirizzi in materia di riorganizzazione della Pubblica amministrazione e osserva che i vari Ministri succedutisi nella carica si sono fin qui occupati prevalentemente di questioni attinenti al personale, anzichè di quelle concernenti la struttura delle amministrazioni, quasi che l'assetto normativo del « pubblico impiego » non fosse strettamente conseguente alla definizione delle funzioni e dell'organizzazione degli apparati. Ciò si riconduce, a suo avviso, anche ad un eccesso di sindacalizzazione che ha informato la recentissima legge-quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 1983) che demanda alla contrattazione, egli ricorda, delicati aspetti attinenti all'ordinamento dei pubblici uffici, con conseguente, sostanziale obliterazione dell'articolo 97 della Costituzione.

Dopo aver lamentato le numerose immissioni in ruolo dei cosiddetti « precari » che, a suo parere, hanno arrecato gravi danni al buon andamento della Pubblica amministrazione e soffermatosi anche su taluni problemi concernenti la formazione dei dirigenti dello Stato, il senatore Sandulli affronta la materia dei controlli sugli atti, accennando alla tematica della verifiche *ex post* sull'efficienza dell'azione amministrativa, nonchè alla possibilità di decentrare l'organizzazione della Corte dei conti. Sottolinea quindi con forza l'esigenza di assicurare l'imparzialità dei controlli stessi e, più in generale, l'opportunità di riprendere il processo di « depoliticizzazione » dell'amministrazione, interrottosi in occasione del trasferimento alle Regioni di funzioni amministrative dello Stato, attuato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; al riguardo, egli osserva che l'attribuzione ad organi di natura politica di potestà strumentali alla tutela di determinati interessi della collettività non sempre ha sortito effetti positivi, come nel caso della tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Sottolinea poi la necessità che il Parlamento definisca i criteri generali relativi al procedimento amministrativo, con particolare riguardo alla partecipazione ad esso del cit-

tadino: l'assenza nell'ordinamento vigente di regole omogenee, poste da atto normativo primario, ha difatti reso possibile lo svolgimento di procedimenti in totale assenza di contraddittorio con i soggetti interessati, anche nell'ipotesi in cui l'atto conclusivo della sequela procedurale incide sulla sfera soggettiva di questi. Analizzate talune questioni riguardanti l'accesso dei privati agli archivi pubblici, il senatore Sandulli conclude affermando che, assieme al principio di legalità, fondamentale rilevanza assume nella materia in esame il principio posto dall'articolo 2 della Costituzione, alla luce del quale dovrà essere impostata la ridefinizione dell'azione amministrativa e del concreto conformarsi dei procedimenti.

Interviene poi il senatore Saporito.

Egli richiama preliminarmente l'*iter* della legge n. 93 sopra menzionata, osservando che la *ratio* della stessa può essere individuata nell'esigenza di responsabilizzare i soggetti della contrattazione, rendendo altresì trasparente il processo decisionale in materia, anche ai fini del più puntuale esercizio del successivo controllo politico.

Messa quindi in luce la delicatezza del processo di attuazione della « legge-quadro » suddetta e soffermatosi altresì sull'importanza che il Dipartimento per la funzione pubblica dovrà assumere, nell'ottica di un adeguato e armonico coordinamento dell'azione di soggetti equiordinati, sottolinea successivamente la necessità di evitare il ricorso ad interventi di carattere settoriale, al fine di assicurare la coerenza degli indirizzi legislativi in materia di organizzazione della pubblica amministrazione; auspica altresì la tempestiva definizione dei profili professionali di cui alla legge n. 312 del 1980.

Con riferimento poi alla contrattazione in atto per il personale della Polizia di Stato, pone alcuni quesiti ai quali, in una interruzione, risponde il ministro Gaspari. Il rappresentante del Governo, nel dar conto dello stato delle trattative, accenna alla riduzione di due ore dell'orario di lavoro e ai premi di servizio, punti sui quali, egli annuncia, è in corso di definizione un'intesa.

Il senatore Saporito, riprendendo il suo dire, ricorda che al 31 dicembre dell'anno in corso scadrà il trattamento economico provvisorio dei dirigenti dello Stato e sollecita una puntualizzazione degli intendimenti del Governo, con particolare riguardo ai problemi derivanti dall'elevato numero di vacanze nelle piante organiche dei primi dirigenti.

Interloquiscono su tale problema, con brevi interruzioni, il senatore Maffioletti, il ministro Gaspari e il presidente Bonifacio (che sottolinea la delicatezza dei problemi attinenti all'accesso alla dirigenza e la necessità di una loro ponderata deliberazione).

Il senatore Saporito, ripreso il suo dire, chiede al ministro Gaspari di assumere una iniziativa volta a coordinare gli interventi delle singole amministrazioni nel settore dell'informatica; pone quindi alcuni interrogativi circa la perequazione delle pensioni e, infine, accenna alla necessaria contestualità della riforma della Presidenza del Consiglio, nonché di quella delle strutture dei ministeri, auspicando a quest'ultimo riguardo l'adozione di modelli flessibili nella definizione di taluni profili organizzatori.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****QUESTIONE DI COMPETENZA PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 85 E 115**

Il presidente Vassalli comunica che la Sottocommissione per i pareri, nella seduta del 10 novembre scorso, presi in esame i disegni di legge n. 85 (« Disciplina del mercato d'arte moderna ») e n. 115 (« Disciplina del mercato dell'arte »), poichè ritiene che sulla materia, oggetto dei due provvedimenti assegnati alla 10ª Commissione, risulta la competenza primaria della 2ª Commissione, ha proposto all'unanimità che venga sollevata la questione di competenza.

In particolare il Presidente rileva che a tale conclusione la Sottocommissione è giunta, non sulla base di un criterio di rigido rivendicazionismo, ma per la considerazione, di grande rilievo per la sua portata generale, della esigenza di individuare in una unica Commissione la competenza in maniera di albi professionali. Competenza d'altronde in larga misura già attualmente attribuita alla Commissione giustizia.

Seguono gli interventi dei senatori Filetti (favorevole alla proposta); Ricci (anch'egli favorevole, soprattutto per quanto attiene alla esigenza di un indirizzo unitario nella materia, che non potrebbe non importare, a suo avviso, la competenza primaria, in via di principio, della Commissione giustizia); Ruffino (che, pur favorevole, esprime peraltro perplessità in ordine a eventuali decisioni che, tenendo ferma la competenza in materia della Commissione giustizia, attri-

buissero tale competenza di volta in volta in via congiunta con altre Commissioni, con gli intuibili appesantimenti procedurali); Di Lembo (il quale ricorda in via generale l'orientamento negativo seguito dalla Commissione giustizia nella scorsa legislatura in ordine all'istituzione di albi professionali ispirati esclusivamente a esigenze meramente corporative, e tali quindi da determinare non vantaggi ma solo intralci sul piano delle relazioni economiche e sociali); del sottosegretario Bausi (il quale dichiara che la questione di una impostazione generale di tutta la materia degli ordini professionali è allo studio di un'apposita Commissione istituita presso il Ministero della giustizia il 10 gennaio 1983) e, successivamente, del senatore Battello (secondo cui occorre distinguere tra la istituzione di albi professionali, rientranti nella competenza della Commissione giustizia, in quanto istitutivi di ordinamenti professionali — e dei quali è, a suo avviso, sintomo rivelatore l'esistenza di meccanismi regolativi disciplinari — e l'istituzione di meri registri a fini di controllo pubblico) e del senatore Gallo (il quale, nell'aderire alle considerazioni del senatore Battello, sottolinea l'esigenza di mettere in particolare rilievo il momento organizzativo al fine di individuare il profilarsi della istituzione in un albo professionale).

La Commissione conviene quindi all'unanimità sulla proposta avanzata dalla Sottocommissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 26 ottobre.

Prende la parola il relatore Gallo, il quale dichiara di prendere atto con soddisfazione del parere formulato dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge. In

proposito l'oratore rileva infatti che dalle osservazioni contenute nel parere risulta in generale un chiaro apprezzamento per l'impianto cui si ispira il provvedimento. Peraltro il relatore ritiene di non poter condividere quella parte del parere in cui si afferma che il disposto dell'articolo 8 del disegno di legge è ormai superfluo avendo la Corte costituzionale, con la sentenza n. 274 del corrente anno, dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 54 della legge n. 354 del 1975, nella parte in cui non si prevede la necessità di concedere, anche al condannato all'ergastolo, la riduzione di pena, ai soli fini del computo della quantità di pena così detraibile, richiesta per l'ammissione alla liberazione condizionale. Ciò in quanto — conclude il relatore Gallo — seppure si può essere d'accordo sul valore della sentenza, non di meno questa non può incidere sulle attribuzioni del Legislatore al quale spetta appunto di legiferare, sia pure in perfetta aderenza all'indirizzo seguito dalla Corte, in materia.

Il presidente Vassalli comunica quindi la annunciata disponibilità, da parte del Ministro della giustizia, a che il dottor Amato, Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, fornisca, anche mediante l'intervento personale in Commissione, tutti gli elementi informativi in suo possesso occorrenti per integrare la documentazione dei commissari sul provvedimento in titolo. A tal fine il presidente Vassalli prospetta altresì l'opportunità, data la evidente esigenza di una sollecita acquisizione degli elementi in oggetto, che, ove l'espletamento degli adempimenti regolamentari non consentano tale sollecita acquisizione, a procedere ad una audizione informale del dottor Amato da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Dopo interventi dei senatori Filetti, Ricci, Lipari, Gozzini e del relatore Gallo, il quale ritiene comunque indispensabile operare in modo da arrivare ad una audizione formale dell'alto funzionario, il Presidente prende atto dell'unanime orientamento della Commissione a procedere, in via di principio, alla formale audizione del dottor Ama-

to, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, informato il Presidente del Senato.

Interviene quindi la senatrice Salvato la quale a nome dei senatori comunisti ritiene opportuno avanzare alcune considerazioni e integrazioni in ordine al dibattito fin qui svoltosi sul disegno di legge in titolo.

In proposito la senatrice Salvato sottolinea come quello in esame non possa essere certo considerato un provvedimento di secondaria importanza, ponendosi invece quale momento qualificante della riflessione sulla prospettiva in cui inquadrare quello che può essere considerato, a suo avviso, il vero e proprio naufragio della riforma dell'ordinamento penitenziario sullo scoglio delle carceri speciali.

Tale naufragio, continua la senatrice Salvato, impone una adeguata riflessione non tanto in ordine ai provvedimenti che sotto la pressione delle circostanze sono stati presi in materia carceraria, quanto piuttosto sulla pericolosità di certe culture nuove che si sono instaurate nella prospettiva della filosofia della emergenza.

In particolare la senatrice tiene a precisare che intende alludere a quegli indirizzi secondo cui i principi di recupero sociale e di rieducazione propri della riforma penitenziaria non troverebbero applicazione per quel settore di detenuti destinati ai cosiddetti carceri di massima sicurezza.

Tale conclusione, continua la senatrice Salvato, in relazione alla quale si è comunque avviata un'ampia riflessione da parte del suo stesso gruppo politico, non può certamente trovare accoglimento, giacchè risolve, in maniera inaccettabile e in contrasto con tutti i principi della riforma penitenziaria e della Costituzione, la delicata questione di come conciliare le esigenze di difesa sociale con le garanzie inalienabili dell'individuo.

Unico partito, osserva ancora la senatrice Salvato, non potrà allora ovviamente essere che quello di evitare inaccettabili esclusioni prioritarie di garanzie, valutando invece di volta in volta, in relazione a specifiche esigenze — così come del resto è accaduto per la cosiddetta « legge La Torre » che pure si va rilevando di notevole efficacia per com-

battere il fenomeno mafioso e camorrista — i provvedimenti da prendere e gli equilibri da raggiungere.

E alla luce di tali considerazioni, conclude la senatrice Salvato, che dovrà essere inquadrato l'atteggiamento dei senatori comunisti in ordine al disegno di legge in titolo, per il quale essi presenteranno emendamenti volti a migliorare quei profili che suscitano perplessità o riserve: così, tra l'altro, per quanto concerne la durata — a suo avviso eccessiva —, dell'assegnazione agli istituti a maggior indice di sicurezza, ovvero i criteri che consentono in via generale ed indiscriminata l'assegnazione a tali carceri di intere categorie di detenuti.

Il presidente Vassalli prende successivamente la parola rilevando come le considerazioni della senatrice Salvato siano tali da richiedere l'attenta meditazione di tutti; giacchè ci si trova davanti ad una materia di estrema delicatezza. In tal senso anch'egli intende offrire un contributo alla discussione, evidenziando l'eccessiva rigidità di affermazioni come quella contenuta nel primo comma del proposto nuovo articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario, con il quale si introduce il richiamo ad una pretesa possibile incompatibilità in via di principio del comportamento tenuto dai condannati e internati con l'attuazione del trattamento rieducativo. Intesa in senso assoluto, infatti, questa affermazione gli sembrerebbe in contrasto con i principi stabiliti dalla Costituzione in ordine ai fini rieducativi della pena.

Il relatore Gallo nel dichiarare di condividere la riflessione del Presidente, tiene comunque a rilevare che in proposito il provvedimento, seppure fa riferimento ad un termine, « incompatibilità », palesamente improprio, pur tuttavia si limita a collegare la sospensione del trattamento rieducativo a specifici comportamenti concreti dei condannati ed internati.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso » (16), d'iniziativa dei senatori Di Lembo e Lombardi
(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Franza, il quale osserva in particolare che al-

l'approvazione del provvedimento, del resto già approvato dalla Commissione giustizia al termine della scorsa legislatura, spinge soprattutto le considerazioni che il Molise è l'unica regione, a parte il caso della Valle d'Aosta, in cui non vi sia sede di Corte di appello.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Ricci il quale, nel dichiarare che non vi è certo opposizione pregiudiziale dei senatori comunisti al provvedimento in titolo, osserva che la materia dell'istituzione delle sedi di corti di appello presenta risvolti assai delicati che involgono in generale tutto l'assetto territoriale degli uffici giudiziari.

In particolare egli prospetta i pericoli di una eccessiva polverizzazione in materia, cui si può ovviare, a suo avviso, solo in un quadro organico di interventi; per il quale d'altronde già nella scorsa legislatura il Governo aveva preannunciato apposito provvedimento.

L'oratore, affermato che, in ogni caso, per l'istituzione delle sedi di corti di appello egli riterrebbe criterio razionale quello della dislocazione di almeno una sede di corte di appello per ogni Regione, conclude prospettando l'opportunità di soprassedere da ogni decisione in attesa di un provvedimento quadro.

Interviene quindi il senatore Di Lembo che, sottolineata la specificità, a livello istituzionale, del caso della Regione Molise, — l'unica regione in pratica che non sia sede di Corte di appello — si sofferma poi sui profili organizzativi (in ispecie per quanto attiene alla diversità dei problemi che si pongono, in ordine alla lotta alla delinquenza organizzata, tra il Molise e la Campania, dov'è la Corte di appello di Napoli da cui dipende l'attuale sezione distaccata di Campobasso) che militano a favore della istituzione di una corte di appello autonoma a Campobasso.

Seguono interventi dei senatori Filetti — che, pur ritenendo in via generale che sia necessario un provvedimento quadro in materia, è favorevole al provvedimento per la specificità della situazione del Molise — e Russo, contrario, sulla base di quelli che gli risultano essere gli indici di un non rile-

vante carico del lavoro dell'attuale sezione distaccata di Campobasso.

Segue l'intervento del sottosegretario Bausi il quale sottolinea le difficoltà del Governo ad esprimere, in mancanza oltretutto di dati precisi in ordine ai carichi di lavoro — dati non ancora in possesso degli uffici — un giudizio in ordine al disegno di legge in titolo nonchè dell'altro, su analoga materia, di iniziativa dei senatori Salvato ed altri (n. 50), anch'esso all'ordine del giorno della Commissione.

In ogni caso, continua il Sottosegretario, pur prospettando la esigenza di un rinvio della trattazione dei disegni di legge in questione, onde acquisire essenziali elementi di valutazione, il Governo ritiene che i provvedimenti in materia di istituzione di sedi giudiziarie vadano visti in un quadro unitario.

Il sottosegretario Bausi conclude dichiarando che ciò non significa comunque che il Governo disconosca la specificità del caso della Regione Molise.

Alla richiesta di più precisi elementi, da acquisire anche presso il Consiglio superiore della magistratura, si associa il senatore Ricci mentre la senatrice Salvato prospetta comunque l'esigenza che tale acquisizione

non importi un eccessivo ritardo nell'esame del richiamato disegno di legge n. 50, interessato dal rinvio richiesto, stante l'urgenza dell'approvazione del medesimo. Sulla richiesta di rinvio conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Martorelli preannuncia, in relazione anche al prossimo esame del disegno di legge n. 23, (« Ordinamento e competenza degli uffici giudiziari e della magistratura per i minorenni ») d'iniziativa del senatore Gozzini ed altri, la imminente presentazione di una proposta tendente ad avviare un'indagine conoscitiva sulle condizioni dei minori nel Paese, e in ispecie sulle dimensioni assunte dal fenomeno drammatico dei maltrattamenti, in famiglia e in istituto, nei confronti dei minori.

La senatrice Salvato prospetta quindi l'opportunità che il Governo sia chiamato ad illustrare alla Commissione quali siano le linee cui intende ispirare la sua politica di intervento nella delicata materia dei minori.

La seduta termina alle ore 12,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

NESPOLO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Riforma della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 52 (sospeso nella seduta del 12 ottobre), al quale, su proposta del presidente Valitutti, si conviene di abbinare l'esame del disegno di legge n. 216.

Il Presidente, comunica alla Commissione che designato a riferire anche sul provvedimento in questione è stato il senatore Mezzapesa. Con riferimento alla necessità per quest'ultimo di procedere alla adeguata disamina del provvedimento di iniziativa dei senatori comunisti, si conviene, pertanto, nella seduta odierna di proseguire l'esame del disegno di legge n. 52.

Il presidente Valitutti, a questo punto, anche in considerazione delle valutazioni che, in prosieguo di seduta, si riserva di effettuare, ritiene opportuno cedere la Presidenza della seduta per intervenire quindi nel dibattito nella esclusiva qualità di esponente della propria parte politica.

Il senatore Valitutti, nell'introdurre quindi la sua esposizione nel merito, compie un approfondito *excursus* sulle complesse vicende (anche politico-sociali) che accompagnarono la formulazione dell'assetto della scuola secondaria superiore, sui rapporti fra questa ed i contenuti programmatici del documento (cosiddetto « decalogo » di Frascati) scaturito dal convegno internazionale svoltosi in quella sede. Dopo aver, quindi, fatto cenno ai contributi, anche stranieri, relativi alla problematica dei rapporti tra sviluppo scolastico e sistema economico (particolarmente il rapporto Kerr del '74), con particolare riguardo alle connessioni tra scuola e lavoro, si richiama alla posizione, da lui criticamente assunta, in occasione dei lavori della cosiddetta « Commissione Biasini ».

L'oratore si sofferma, quindi, criticamente sulle modifiche che, nel corso dell'anno 1969 (attraverso le leggi nn. 119 e 910) furono introdotte alla disciplina dell'esame di maturità, nonché a quella degli accessi all'Università. Tali provvedimenti, egli dice, intesero intervenire sulla configurazione degli studi secondari superiori inammissibilmente prescindendo dal riesame delle strutture formative di questa le quali, a suo avviso, seguirono pertanto ad operare unicamente in vista di un'accesso (che ritiene condannabile) generalizzato all'Università.

Venendo, quindi, a trattare del travagliato *iter* che, nella scorsa legislatura, ha caratterizzato il provvedimento concernente la riforma degli studi secondari superiori, l'oratore rileva che — a suo avviso — all'origine del suo insuccesso è stata certamente la mancanza di una volontà politica che si dimostri, nei fatti, convinta e concorde nella determinazione ed attuazione dei contenuti del provvedimento. Tale osservazione risulta certamente confortata dalla « rinunzia » del Parlamento a disciplinare *in toto* la materia, rinviando al legislatore delegato la determinazione normativa dei contenuti mag-

giormente qualificanti della prevista riforma (quale, fra gli altri, quelli attinenti alla individuazione delle materie comuni e di indirizzo) mentre, anche per quanto concerne gli istituti fatti oggetto di una completa disciplina come, ad esempio in tema di esame di maturità, esistono, a suo giudizio, motivi di perplessità. Il senatore Valitutti aggiunge che, presumibilmente, la mancanza di una organica linea di riferimento determinerà, se si arrivasse alla definizione del provvedimento, ulteriori contrasti anche in sede di espressione del parere cui (a termine dell'articolo 25) sarà tenuta l'istituita Commissione parlamentare consultiva.

L'oratore sottolinea quindi l'esigenza di venire incontro alle aspettative della scuola secondo formule diverse da quelle contenute nel disegno di legge così come attualmente redatto: esiste, egli aggiunge, un obiettivo stato di sofferenza del sistema scolastico di cui non si è adeguatamente consapevoli proprio nelle sedi competenti. Tale stato non potrà certamente essere ovviato attraverso una disciplina che, oltre tutto, vedrà trascorrere almeno un quinquennio prima di poter, una volta approvata, entrare « a regime ». In particolare l'oratore richiama la esigenza di intervenire al più presto per quanto riguarda il problema della formazione e del reclutamento del personale insegnante: tale settore presenta aspetti di gestione che non potranno, in prosieguo di tempo, non presentare motivi di inquietudine, con riferimento anche a certe scelte effettuate ledendo legittime aspettative. Occorre, pertanto, avere il coraggio di affrontare, qui e subito, i problemi già maturi, senza cullarsi nell'illusione di riforme promesse e mai effettuate.

In questa prospettiva, precisa il senatore Valitutti, è sua intenzione procedere, convenendone la Commissione, ad avviare, in prosieguo di tempo, gli opportuni contatti con la Presidenza al fine di condurre un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per quanto concerne le cause che hanno fin qui ostato ad un fisiologico avvio dell'inizio dell'anno scolastico.

Venendo ad affrontare questioni particolari, l'oratore si sofferma sulle aree di inse-

gnamento rilevando che quella che fa riferimento agli aspetti linguistici-storici-letterari, pur volendosi riallacciare alla tradizione degli studi classici, non appare ben organizzata poichè consentirebbe un approfondimento di insegnamenti senza che in precedenza si siano acquisiti gli strumenti adeguati, quale ad esempio la conoscenza della lingua latina e di quella greca (cui si può dare inizio solo in giovane età, quando la mente degli allievi è più ricettiva).

Il ministro Falcucci, in una breve interruzione, dichiara che il testo può essere perfezionato ma che è comunque chiaro ed ovvio che lo studio del latino e del greco, per l'indirizzo classico, non può non iniziare che al primo anno di corso degli studi superiori.

Riprendendo il suo dire, l'oratore sollecita una più adeguata formulazione del testo nel senso indicato. Passando a trattare dell'area artistica, rileva che in tutti gli ordinamenti stranieri l'istruzione musicale ha un trattamento assolutamente atipico, speciale, in relazione alle specifiche esigenze che lo studio della disciplina impone: qui si vuol invece costringere questo insegnamento in una sorta di « letto di Procuste ». Anche per quanto riguarda le attività elettive (previste all'articolo 7) non si hanno esempi di tal fatta negli ordinamenti stranieri: nella esperienza francese, l'unica che preveda un tale istituto, si consentono solo attività elettive che siano strettamente connesse con lo indirizzo prescelto, al fine di perseguire specifici approfondimenti. Al predetto fine, poi, le attività elettive ivi consentite per ciascun indirizzo sono esplicitamente indicate; al contrario, nel progetto in esame potrebbero essere prescelte materie del tutto scollegate con l'indirizzo di studio seguito.

Inoltre, visto che si prevede una durata di queste attività fino ad un decimo dell'orario, occorre verificare quali altre materie saranno sacrificate: si pone per un verso un problema di lesione del diritto dello studente a vedersi impartiti tutti gli insegnamenti previsti e per l'altro si crea un nuovo canale di possibile formazione di precariato (per via del personale impiegato nelle attività elettive).

Si tratta, afferma l'oratore, di un residuo di « sessantottismo »: il problema, invero, è quello dell'autonomia degli studenti, che va consentita e garantita al di là dell'attività curricolare. Le attività elettive dovrebbero essere *extra* curricolari, da svolgersi cioè fuori dell'orario delle lezioni con una piena autonomia di scelta da parte dei giovani.

Passando a trattare dell'elevazione dell'età dell'obbligo scolastico, il senatore Valitutti ritiene che la norma di rinvio, che viene prevista, non costituisca un esempio di coraggio politico e culturale: si lascia impregiudicata una delle scelte fondamentali su cui una vera riforma dovrebbe basarsi. Non viene trattato il problema del biennio, e così, quando si deciderà di estendere per un analogo turno di tempo l'obbligo scolastico, occorrerà rimettere tutto in discussione. È più coerente, in questo campo, la proposta comunista; la proposta della sua parte politica mira invece ad anticipare al quinto anno di età l'ingresso dei fanciulli nella scuola, istituendo un « anno preparatorio ». In questo modo si avrebbe la riduzione di un anno della durata della scuola elementare e si completerebbe al diciottesimo anno di

età l'obbligo scolastico, con una contestuale riforma dello strumento dell'apprendistato e la previsione della scuola a tempo parziale.

Per quanto riguarda i profili finanziari, conclude il senatore Valitutti, gli oneri effettivi si determineranno solo dopo qualche anno dall'approvazione della legge: il problema più grave, invece, è rappresentato dall'oggettiva impossibilità di valutare — nel momento dell'approvazione — la dimensione degli impegni di spesa che si determineranno; la sua critica si appunta, peraltro, non sul provvedimento in esame, ma sulla tecnica legislativa ormai invalsa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Valitutti avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato, immediatamente al termine della seduta, per decidere sul programma dei lavori della Commissione, ed in particolare sui tempi di esame dei provvedimenti concernenti la riforma della scuola secondaria superiore (nn. 52 e 216).

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
SPANO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi, per i trasporti Santonastaso, per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del volo di diporto o sportivo** » (8), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)
(Rinvio della discussione)

Il sottosegretario Santonastaso, dopo aver ricordato che il disegno di legge di iniziativa parlamentare riproduce il testo di un provvedimento, presentato dal Governo nella precedente legislatura ed approvato dal Senato, fa presente che nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di identico contenuto, in corso di presentazione al Parlamento. Chiede pertanto che la discussione del disegno di legge in titolo venga rinviata per consentire l'abbinamento.

Il relatore Masciadri, nel dichiararsi favorevole alla richiesta del rappresentante del Governo, prospetta l'opportunità di allargare la disciplina di cui al disegno di legge agli apparecchi da diporto, cosiddetti « leonardini ».

Il sottosegretario Santonastaso rileva che la questione potrà essere affrontata eventualmente in sede di emendamenti.

La Commissione decide infine di rinviare la discussione del disegno di legge in attesa della presentazione del preannunciato provvedimento governativo.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 22 ottobre 1971 n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità** » (91), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

« **Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di esportazione** » (191), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie** » (109), d'iniziativa dei senatori Lotti ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Tassone, preannunciata la presentazione da parte del Governo di un apposito disegno di legge per la disciplina della indennità di esproprio, chiede alla Commissione di rinviare l'inizio dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Il senatore Libertini dichiara che il Gruppo comunista è disponibile ad accedere alla richiesta di rinvio, purchè venga fissata una data certa e tenendo presente poi la connessione tra la disciplina dell'indennità di esproprio e la più generale questione del regime dei suoli e dello snellimento delle procedure in materia di urbanistica. Rilevato altresì che l'eventuale ancoraggio della normativa sugli espropri alla legge di Napoli (del secolo scorso) segnerebbe un grave arretramento sotto il profilo legislativo e comporterebbe altresì pesanti oneri per i Comuni, prospetta infine l'opportunità che vengano acquisite, su questa delicata questione, elementi conoscitivi attraverso contatti con i vari organismi interessati.

Si conviene quindi, su proposta del presidente Spano, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, di differire l'esame dei disegni di legge alla metà di dicembre in attesa del preannunciato provvedimento governativo: non appena quest'ultimo sarà stato presentato sarà anche possibile procedere, in via informale, alla acquisizione degli elementi

conoscitivi. Il Presidente, infine, fa presente che, da parte degli uffici, è in corso di predisposizione un'apposita documentazione.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO, SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Spano comunica che, sulla base delle convergenze, recentemente manifestatesi, circa l'utilità di un aggiornamento delle risultanze dell'indagine conoscitiva sui problemi delle telecomunicazioni, svolta nel corso della passata legislatura, l'Ufficio di Presidenza allargato ai responsabili dei Gruppi parlamentari, ha convenuto di proporre alla Commissione l'attivazione della procedura di cui all'articolo 48 del Regolamento, al fine di chiedere al Presidente del Senato la autorizzazione allo svolgimento di una nuova indagine conoscitiva su questa materia, tendente appunto ad aggiornare gli elementi già acquisiti nel corso delle audizioni svoltesi nel 1980.

Il presidente Spano, dopo aver fatto presente l'opportunità che le audizioni avvengano sulla base di preventivi quesiti predisposti dalla Commissione, in modo da ridurre i tempi, propone il programma delle stesse audizioni, comprendente i Ministri delle poste e delle partecipazioni statali, i rappresentanti dell'IRI, della STET e delle società concessionarie, nonché i rappresentanti del settore produttivo (ANIE, ITALTEL, FACE-STANDARD, FATME, GTE, TELETRA, OLIVETTI, PIRELLI) e delle organizzazioni sindacali.

Dopo un intervento del senatore Libertini, il quale rileva che, contrariamente a quanto dichiarato nel corso della recente audizione, i responsabili della SIP si accingono a chiedere nuovi aumenti tariffari, la Commissione, accogliendo le proposte del presidente Spano, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sottoponendogli nel contempo il programma delle audizioni.

La seduta termina alle ore 10,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

BALDI

indi del Vice Presidente

DI NICOLA

*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 10,40.***RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA SULLA REVISIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma del Regolamento)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 9 novembre.

Preliminarmente il presidente Baldi si sofferma sugli aspetti procedurali del dibattito, sottolineando l'importanza di concludere al più presto in modo da poter trasmettere la relazione all'Assemblea nella prossima settimana.

Quindi, nel merito, interviene il senatore De Toffol. Esprime apprezzamento per la relazione del senatore Diana e, dopo aver posto in evidenza la necessità di evitare un discorso basato su petizioni di principio e di insistere su questioni ben definite, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di considerare, in riferimento alle produzioni eccedentarie comunitarie, il problema della fame che opprime i popoli sottosviluppati. Pone inoltre l'accento su taluni specifici punti: l'esigenza di rivedere la politica in seno al GATT e di evitare posizioni di subalternità verso gli USA; gli ingiusti squilibri esistenti all'interno della CEE, che assicura protezioni di ferro ai prodotti continentali e tutela in misura insufficiente i prodotti mediterranei; l'esclusione di tasse per il latte eccedentario, ma anche

di sostegni; l'opportunità di escludere da interventi le cosiddette « stalle portuali » e di commercializzare le eccedenze con i paesi terzi.

Soffermandosi quindi sulla necessità di una ricognizione delle posizioni degli altri *partners* in merito al problema del rivelatore per il latte in polvere, dopo aver rilevato la necessità di respingere ogni ipotesi di aumento della tassa di corresponsabilità sul latte per un paese, come il nostro, che non solo è eccedentario ma assorbe le eccedenze degli altri, il senatore De Toffol rivolge la sua attenzione al problema del vino, la cui circolazione nell'area comunitaria, contrariamente al disposto del Trattato di Roma, continua ad essere ostacolata in coincidenza con gli interessi dei produttori di birra. Occorre inoltre, aggiunge l'oratore, modificare le proposte della Commissione circa i prodotti frutticoli, al fine di evitare situazioni come quella che ci vede paradossalmente importatori di agrumi da aree extracomunitarie. Dichiarata quindi inaccettabile la decisione comunitaria di ridurre il sostegno al consumo dell'olio di oliva, il senatore De Toffol manifesta forte preoccupazione sul significato sintomatico di tale atteggiamento, che non porta a buone previsioni circa le prossime trattative al vertice di Atene. Conclude sottolineando la necessità di eliminare il macroscopico elemento distorsivo rappresentato dagli importi compensativi monetari, sollecitando il Governo ad assicurare i necessari stanziamenti di spettanza nazionale per l'attuazione delle provvidenze comunitarie e convenendo sulla opportunità che elementi di supporto idonei a concludere positivamente i negoziati e a modificare l'indirizzo di fondo della politica agricola comune vengano forniti all'Esecutivo da parte del Senato.

Il senatore Di Nicola prende quindi la parola per rilevare come purtroppo ad annosi importanti problemi dell'economia agricola del Paese non sia stata trovata ancora una soddisfacente soluzione. In Sicilia, egli

aggiunge, vi sono enormi difficoltà di mercato per l'assorbimento della produzione ortofrutticola, molta parte della quale è destinata al macero. Di qui la necessità di manovrare tutti gli strumenti possibili per trarre il massimo vantaggio dalla normativa comunitaria e da quella nazionale, evitando fra l'altro episodi avvilenti e dannosi per gli agricoltori, come certamente è quello che si verifica quando i competenti uffici non sono in grado di dare tempestiva informazione circa le provvidenze fruibili da parte dei contadini. Al riguardo cita il caso, recentemente accaduto a Trapani, dove l'Ispettorato provinciale agrario non ha assicurato la doverosa ampia informazione in materia di interventi per calamità naturali.

Conclude confermando comunque un sostanziale ottimismo per una inversione di tendenza ed auspicando più decisivi interventi sul piano comunitario e nazionale in favore di una categoria, come quella agricola, che lavora duramente, soffre ed attende di ricevere il riconoscimento per un dignitoso livello di vita.

Il senatore Sclavi, premesso di associarsi agli orientamenti emersi nel corso del dibattito, si sofferma anzitutto sul problema della vitivinicoltura, un comparto nel quale, egli sottolinea, l'Italia rischia di essere soppiantata da *partners* che non sono stati mai produttori di uva. Riconosciuta quindi l'importanza della battaglia condotta dal ministro Pandolfi nell'affermare il carattere « economico » del Dicastero dell'agricoltura, per portare avanti la lotta alle frodi, per controllare i reimpianti di viti e per ridimensionare le zone viticole puntando al mais, l'oratore richiama l'attenzione sulla necessità di scoraggiare la produzione di uva da tavola che fa concorrenza a quella produzione alla quale è legata la sopravvivenza di tanti viticoltori della collina. Dettosi quindi d'accordo con il senatore Di Nicola circa la mancanza o inadeguatezza dei servizi di assistenza in favore degli agricoltori, pone l'accento sulla forte incidenza dei tassi di interesse per il credito agrario; si esprime criticamente sugli effetti conseguiti dal decentramento finora attuato e conclude rilevando che deve essere riconosciuto al Mi-

nistro il potere di verificare la funzionalità di tutti i servizi e uffici che operano nell'articolazione dello Stato a tutti i livelli.

La senatrice Moltisanti interviene successivamente rilevando anzitutto come nel documento trasmesso dall'Esecutivo comunitario al Consiglio CEE non si parli del problema del grano, un prodotto che strettamente interessa la Sicilia. Per quanto riguarda il vino, la senatrice Moltisanti sottolinea la necessità di una campagna promozionale, che valorizzi adeguatamente il pregio dei nostri prodotti sulla strada di quanto già è stato fatto (riconosce i progressi realizzati sui mercati internazionali dallo spumante italiano rispetto allo *champagne*).

Passa quindi ad evidenziare, con dati analitici, l'insufficiente meccanizzazione ed industrializzazione delle aziende agricole del Mezzogiorno; sostiene poi che non si debba continuare a distruggere i prodotti agrumicoli eccedentari che occorre invece avviare alla trasformazione in bevande genuine.

Sottolineata infine l'esigenza di una seria programmazione, come presupposto indispensabile per evitare una crisi di eccedenza, la senatrice Moltisanti conclude richiamando la necessità di abbattere al massimo i costi del credito agrario e di utilizzare i residui passivi.

Il senatore Brugger, che prende quindi la parola, si dichiara anzitutto pienamente d'accordo con quanto esposto dal relatore Diana. Svolge quindi considerazioni di carattere generale sottolineando come non debba dimenticarsi che, pur con i difetti che si sono manifestati e che debbono essere corretti, la politica agricola comune è da considerarsi indispensabile per la sopravvivenza dell'economia agricola europea. Occorre, egli aggiunge, puntare ad un reddito agricolo che sia interessante, che attragga cioè quanti decidono di dedicarsi alla terra. Esistono i presupposti perchè ciò si verifichi; si pensi invero, prosegue il senatore Brugger, a cosa accadrebbe se i prodotti comunitari garantiti con i prezzi comunitari dovessero fronteggiare la concorrenza nei mercati mondiali, i cui prezzi sono molto inferiori.

Per quanto riguarda le eccedenze — da correlare agli incrementi di produttività dovuti alla meccanizzazione e alla razionalizzazione di tutto il lavoro agricolo — invita a considerare anche il rischio che una minore produzione non renda più interessante il reddito agricolo.

Dopo aver quindi accennato alle possibilità operative che i paesi comunitari hanno nel campo degli aiuti e della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, e dopo aver posto l'accento sull'importanza di conoscere come gli Stati Uniti procedano nella difesa degli interessi dei propri agricoltori (non manca chi dice — fa notare — che le risorse agricole fornite dagli Stati Uniti all'URSS, finiscono con il favorire il riarmo sovietico), il senatore Brugger si avvia alla conclusione sottolineando l'importanza di correggere ma non abbandonare la politica agricola comune della CEE senza la quale le produzioni agricole europee sarebbero sommerse dal mercato mondiale, e richiamando infine l'esigenza di programmare la produzione agricola del nostro Paese e di potenziare le strutture per una proficua consulenza ed assistenza tecnica.

Il senatore Guarascio, premesso di concordare su gran parte della relazione Diana che, egli sottolinea, rappresenta un grande contributo al dibattito sulla politica agricola comune, dopo aver ricordato lo stato di tensione esistente nel mondo agricolo (ne fanno fede le recenti discussioni in sede di Confcoltivatori e Coldiretti), sostiene che ad Atene debba essere espresso un deciso « no » ai tagli proposti e sostenuta una strada di equo riequilibrio della politica comunitaria e di progresso per la costruzione dell'Europa.

Riconosciuti quindi prioritari l'assorbimento delle eccedenze e l'avvio di un sano sviluppo agricolo, il senatore Guarascio prospetta l'esigenza di una « carta » delle zone vocate alla viticoltura (occorre, per tale comparto, muoversi subito e mobilitare tutti gli altri *partners* contro le sofisticazioni) e passa a soffermarsi sui programmi mediterranei integrati, sui quali si posa la fiducia e l'attesa di molte aziende. Al riguardo, sot-

tolinea l'oratore, molte amministrazioni, come quella di Crotone, si stanno attivando per formare dei consorzi e mettersi in condizioni di realizzare i suddetti programmi: occorrerà pertanto che il Governo assicuri i finanziamenti di propria competenza.

Per quanto attiene ai problemi dell'olivicoltura e della viticoltura, l'oratore pone in evidenza la grave tensione esistente nel Mezzogiorno ed i rischi che si corrono, per i riflessi sociali e di vita democratica, per la crisi in tali comparti. In particolare invita a considerare che l'olivicoltura è sviluppata in zone di collina ovvero di montagna, nelle quali le famiglie coltivatrici vivono in condizioni dure e disagiate. Il problema, aggiunge l'oratore, va affrontato congiuntamente con quello sulla tassa per le materie grasse e tenendo conto di ogni esigenza attinente alla tutela della salute dei consumatori.

Ad avviso del senatore Rasimelli occorre puntualizzare che la politica di contenimento delle eccedenze deve gravare sui paesi eccedentari e non su quelli deficitari; il problema dei progetti integrati mediterranei deve trovare corrispondenza negli stanziamenti della legge finanziaria; per quanto riguarda l'olio, la cui riduzione di consumo sopravviene in un periodo molto delicato, occorre varare su scala nazionale un grande processo di trasformazione tecnologica uguale a quella verificatasi per la viticoltura e tenendo presenti i progressi già realizzati, nel settore, dalla Spagna.

Replicano agli intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Diana nel ringraziare per i suggerimenti avanzati dalle varie parti nel corso del dibattito, rileva come sia emersa una sostanziale identità di vedute che abbraccia anche le già note posizioni del ministro Pandolfi, della cui preparazione ed energica azione sul piano europeo va dato atto.

Nel dare, col documento in esame, un contributo di idee ed una offerta di controproposte alternative sulla politica agricola comune, egli aggiunge, occorre badare a che il Consiglio europeo di Atene, che vedrà protagonisti i Capi di Stato e di Governo, non si limiti ad occuparsi, in un

generale contesto di politica comunitaria degli interessi di altri settori a danno di quello agricolo.

Manifestata quindi preoccupazione circa la riduzione del sostegno al consumo dell'olio di oliva, deliberata nonostante l'opposizione del nostro ministro Pandolfi, il relatore Diana sottolinea l'importanza di dare il massimo sostegno all'azione del Ministro nei negoziati da condurre per riequilibrare la politica agricola comune e non per mirare ad un semplice assetto contabile. Le stesse osservazioni avanzate dalla Corte dei conti della CEE circa la gestione finanziaria delle attività comunitarie confermano le sue preoccupazioni laddove si rileva che l'olio di oliva costa al contribuente consumatore europeo più della carne: in realtà è esattamente il contrario dovendosi in una completa comparazione non dimenticare l'incidenza dei dazi doganali posti a tutela della carne. Una più completa analisi della situazione, prosegue il relatore, avrebbe inoltre consentito alla Corte dei conti della CEE di rilevare che un produttore olandese costa al bilancio comunitario nove volte di più di un produttore italiano.

Posto quindi in evidenza come le perdite per l'Italia siano divenute più incisive con l'entrata in vigore dei meccanismi agromonetari connessi alla dinamica dello SME, il relatore si sofferma sulle conclusioni illustrate nella parte finale dello schema di relazione, in una sorta di decalogo. Si tratta anzitutto — e su ciò va rilevata l'unanimità di vedute — di evitare la fissazione di « tetti », dichiarati o surrettizi, alla produzione (l'Italia ha un *deficit* agroalimentare elevato che non può lasciare insensibile nessuno; e al riguardo egli si dice dispiaciuto di certe prese di posizione dello stesso Commissario italiano Natali) e di ridurre al massimo l'effetto distorsivo sugli scambi, prodotto dagli importi monetari compensativi con procedure automatiche di smantellamento e azzeramento. Rilevata quindi l'iniquità per gli allevatori italiani del prelievo di corresponsabilità di base sul latte (in Italia è aumentata la produzione ma sono aumentati anche i consumi e non si vede perchè si debba accettare una tassa

che stroncherebbe qualsiasi possibilità di sviluppo produttivo) il relatore si sofferma sull'esigenza di distinguere tra grano tenero e grano duro, di non bloccare la produzione di olio di girasole, per la quale l'Italia ha notevole possibilità di espansione; di svolgere una politica prudente per i prezzi agricoli comuni accompagnata da interventi per la riduzione dei costi di produzione dei paesi a tassi inflattivi più elevati rispetto alla media comunitaria; di riesaminare gli accordi commerciali con i paesi terzi; di intensificare la lotta alle speculazioni e alle frodi cominciando con l'introduzione del rivelatore della polvere di latte (una legislazione severa contro le frodi deve essere adottata a livello europeo e non certamente soltanto al nostro interno).

Un punto di non convergenza, emerso nel dibattito — prosegue il relatore Diana — riguarda le aziende senza terra a proposito delle quali l'Esecutivo della CEE parla di aziende intensive in base ad un determinato rapporto tra colture foraggere e produzione animale: occorre al riguardo considerare attentamente che si tratta di una realtà che in Olanda è abbastanza contenuta, mentre nel nostro Paese sussistono molte piccole aziende, che, non disponendo di grandi estensioni di terra, puntano sulla intensificazione utilizzando i vari foraggi disponibili sul mercato. La CEE propone una tassazione del 4 per cento sul latte di aziende intensive; non sarebbe un dramma, rileva il relatore, ma è bene riflettere su un fenomeno che da noi ha consistenti dimensioni. Preso atto di quanto è stato osservato circa la opportunità di stimolare la trasformazione degli ortofrutticoli, di puntare alla riduzione delle accise e di non drammatizzare per quanto riguarda l'olio, il relatore Diana richiama l'attenzione sull'esigenza di svolgere una politica della qualità a tutela dei consumatori rilevando altresì la necessità di respingere il limite alla produzione degli alti prezzi che porterebbero a perdere il sostegno dell'opinione pubblica e dei consumatori.

Per quanto attiene alle risorse proprie della CEE — conclude il relatore — occorre un adeguato aumento, senza il quale con-

viene lasciare aperto il problema, piuttosto che accettare un aumento irrisorio: sono, invero, in gioco interessi vitali del nostro Paese che come tali dovrebbero essere rilevati in sede negoziale.

Ha quindi la parola il ministro Pandolfi.

Rileva anzitutto l'importanza che, alla base del dibattito svoltosi, ci sia stata una relazione come quella svolta dal senatore Diana, che fa onore alla Commissione e che dà forza al Governo nel sostenere gli interessi vitali del Paese.

Un primo pregio della relazione, che egli intende sottolineare attiene alla considerazione che l'agricoltura ha bisogno di un insieme di politiche comunitarie da un lato e nazionali dall'altro. Sul piano nazionale occorre, fra l'altro, chiaramente affrontare il fondamentale problema della destinazione di una quota delle risorse nazionali all'agricoltura e dell'ottimale uso delle risorse stesse; c'è il problema, da affrontare con positive prospettive di soluzione in questa fase di regionalismo maturo, di una sinergia fra poteri centrali e poteri regionali; c'è ancora il problema di un controllo adeguato e non più erratico di ciò che accade alle nostre frontiere; c'è il problema, infine, del rafforzamento dell'associazionismo dei produttori che è parte importante delle strutture di funzionamento dei mercati.

Il secondo punto fermo della relazione Diana, prosegue il ministro Pandolfi, è la volontà di sostenere la politica agricola comune che l'Italia non mira a rinazionalizzare: disporre di una politica comune nel settore agricolo è pur sempre un elemento di forza e di garanzia che occorre rafforzare nel processo di integrazione comunitaria. Non possiamo, fra l'altro, dimenticare che, a partire dal 1979, il nostro Paese è passato, rispetto al bilancio comunitario, dalla posizione di contribuente netto a quella di prenditore netto con vantaggio per la nostra agricoltura.

Soffermandosi quindi sul documento emesso dal Consiglio europeo di Stoccarda, il Ministro pone in evidenza l'ambiguità di fondo che sta alla sua base, dovuta al diverso significato che i *partners* danno al termine « rilancio ». In particolare non è stato definito il rapporto fra il riassetto

finanziario e la revisione della politica agricola comune intesa come grande comparto che va sostenuto e non depresso. Dalle ambiguità emerse a distanza di poche settimane del prossimo vertice di Atene sono scaturite posizioni diversificate nei *partners* sul punto dell'aumento delle risorse proprie, sul modo d'intendere la revisione della politica comune.

Rilevato quindi l'estrema importanza delle decisioni che potranno essere prese ad Atene, dove fra l'altro sarà tutto in mano ai Capi di Stato e di Governo assistiti dai Ministri degli esteri — mentre non saranno presenti i Ministri dell'agricoltura — l'oratore evidenzia il rischio che in quella sede prevalgano posizioni generali con sacrifici di questioni essenziali che toccano il settore agricolo. Per quanto riguarda la possibilità d'invocare il cosiddetto « compromesso di Lussemburgo », cui ha fatto riferimento il senatore Diana, si tratta, fa rilevare il ministro Pandolfi, di una procedura invocabile in sede di Consiglio dei ministri CEE e non di Consiglio europeo, che è un organismo di natura politica senza rilevanza giuridica.

Passando ad esaminare il contenuto della linea negoziale da portare avanti, il ministro Pandolfi ribadisce il « no » ai baratti basati su concessioni per la riforma della PAC e sui vantaggi in tema di progetti integrati mediterranei, e di altre politiche strutturali.

Rilevato quindi che non è pensabile un improvviso sovvertimento della politica sin qui condotta per stimolare la produzione agricola ed adeguare il reddito degli agricoltori, il Ministro sottolinea che dovrebbe farsi strada l'ipotesi di una posizione realistica in base alla quale per il 1984 — in assenza di aumento di risorse proprie — si potrebbe procedere con contributi nazionali che consentano di portare a termine l'esercizio finanziario: ciò, egli aggiunge, permetterebbe di guardare avanti con minore apprensione.

I punti critici sul piano negoziale, sottolinea il ministro Pandolfi, riguardano innanzitutto il latte, per il quale la lotta è durissima, e dove la questione di sostanza è per noi di non scostarci dalla produzione del

1983. Riguardano gli importi compensativi monetari, alla cui eliminazione si oppone una durissima resistenza dei tedeschi a formule di smantellamento automatico degli importi esistenti e di quelli nuovi.

Gli altri due punti critici concernono la tassa sulle materie grasse da un lato e dall'altro il settore degli altri prodotti comprendenti, oltre alla carne bovina, gli ortofrutticoli, vino, tabacco, e restanti produzioni mediterranee. Successivamente il ministro Pandolfi comunica di avere rappresentato l'impossibilità per l'Italia di ammettere la messa in forse del premio alla nascita dei vitelli e la diversità di trattamento tra produzioni mediterranee e produzioni continentali. È su questi quattro punti particolarmente critici che, conclude il Ministro, l'Italia giocherà tutte le sue carte.

Il presidente Baldi esprime il proprio ringraziamento ai senatori intervenuti al dibattito,

al relatore così proficuamente impegnatosi ed al ministro Pandolfi che ha assicurato la propria partecipazione ai lavori della Commissione, nonostante pressanti ed urgenti impegni di Governo.

Seguono brevi interventi (su aspetti procedurali) dei senatori Cimino, Rasimelli e De Toffol, e del relatore Diana e quindi la Commissione dà mandato al relatore stesso di redigere per l'Assemblea la relazione sul riequilibrio della politica agricola comune, tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito e sentendo i rappresentanti dei Gruppi.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 10,15.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL GOVERNO, NELLA SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1983, SULLA SITUAZIONE DELLE IMPRESE SOTTOPOSTE AD AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA, NONCHE' DEL GRUPPO GEPI**
(Discussione e rinvio)

Il Presidente informa preliminarmente che l'Ufficio di presidenza ha valutato le proposte, formulate nella seduta del 9 novembre, di procedere ad alcune consultazioni. Per quanto riguarda l'attuazione della « legge Prodi », si è convenuto che tali consultazioni potranno trovare la sede opportuna in una più ampia indagine conoscitiva sui problemi relativi agli interventi dello Stato a sostegno dell'industria, il cui programma è in via di definizione. Tale indagine, che a norma dell'articolo 48 del Regolamento dovrà essere autorizzata dal Presidente del Senato, sarà deliberata formalmente dalla Commissione non appena ne sarà stato predisposto il programma dettagliato.

Per quanto riguarda la GEPI, prosegue il Presidente, in considerazione dell'attualità del problema e della imminente presentazione di un disegno di legge governativo, si è deciso di procedere in una delle prossime settimane ad un incontro con i dirigenti della società e con le organizzazioni sindacali, secondo procedure che saranno determinate anche in relazione alla eventuale presentazione al Senato dell'annunciato disegno di legge.

Il Presidente informa, infine, di aver prospettato alla Presidenza del Senato l'opportunità di modificare la prassi fin qui seguita, riconoscendo la competenza primaria della 10^a Commissione per i disegni di legge relativi alla GEPI.

Il sottosegretario ZITO, pur confermando che una bozza di disegno di legge è già pronta, dichiara la disponibilità del Governo ad attendere la conclusione della discussione sulla GEPI in seno alla Commissione; il Presidente, in considerazione degli impegni dell'Assemblea e nel timore che ciò venga a costituire un involontario motivo di ritardo invita il Governo a procedere alla sollecita presentazione dell'annunciato disegno di legge.

Il senatore Margheri propone di scindere il dibattito relativo alla GEPI da quello relativo alla « legge Prodi »; si associa il senatore Aliverti. Così rimane stabilito.

Si procede quindi al dibattito di merito sulle comunicazioni del sottosegretario Zito relative all'andamento della GEPI, rese nella seduta del 9 novembre.

Il senatore Margheri ricorda come in molti paesi si siano avute iniziative per il salvataggio delle imprese, con la partecipazione del capitale pubblico accanto a quello privato, al fine di non disperdere importanti patrimoni di risorse e di competenze. In Italia la politica dei salvataggi non si è però accompagnata ad un'organica politica di promozione industriale: anche lo strumento costituito dalla GEPI è stato danneggiato da tale contesto, perdendo in efficacia.

Nei primi anni di attività della GEPI, ricorda il senatore Margheri, pesarono preoccupazioni di ordine finanziario relative alla situazione dell'IMI; in seguito gli interventi si moltiplicarono, acquistando un peso rilevante in interi settori dell'industria, come quello dell'abbigliamento. La carenza di una legislazione organica per la promozione industriale ha fatto però sì che la GEPI — al pari di altri strumenti esistenti, come le fi-

nanziarie meridionali — rimanesse al palo di partenza. Perciò, afferma il senatore Margheri, è tanto più sorprendente che si continui a pensare a interventi legislativi di carattere non generale: la promozione industriale parcellizzata, egli ribadisce, è già fallita nel nostro paese.

L'oratore esprime quindi il suo apprezzamento per alcuni spunti contenuti nella relazione del Sottosegretario, ad esempio in ordine all'esigenza di un diverso modo di programmare l'attività della GEPI. Esistono però gravi problemi, che il Governo deve porsi. In primo luogo, è necessaria una riflessione sul rapporto finora avuto con i *partners* privati, che a volte appaiono — afferma il senatore Margheri — piuttosto desiderosi di trasformarsi in licenziatori di Stato valendosi delle sovvenzioni pubbliche, anziché di avviare una vera politica di risanamento delle aziende. Un approccio meno episodico è inoltre necessario, quando si interviene in settori come quello dell'automobile, che presentano problemi gravissimi a livello mondiale. A questo proposito, il senatore Margheri afferma che l'intero andamento delle relazioni tra lo Stato e l'imprenditore De Tomaso merita un'indagine parlamentare. Il sottosegretario Zito, in una interruzione, ribadisce l'attenzione del Ministero per tali problemi.

Il senatore Margheri prende atto con soddisfazione dell'intenzione del Governo di procedere ad una revisione della legislazione vigente, ma ribadisce l'esigenza, da lui già prospettata, di un diverso e più organico approccio nei confronti dei problemi inerenti al ruolo della GEPI ed alla promozione industriale. La GEPI, egli afferma, non deve divenire un surrogato dell'agenzia del lavoro. Egli fa inoltre riferimento al problema dei rapporti tra la GEPI e le Partecipazioni statali (accennando al caso « Lanerossi »), e precisa che la sua parte politica è disposta a discutere il problema, purchè in modo non occasionale e frammentario. Egli conclude affermando che la GEPI va dotata di strumenti tecnici idonei, anche ai fini dell'esercizio di un reale controllo sulle specifiche situazioni aziendali, per cui la garanzia non può essere costituita da patti

parasociali o espedienti analoghi; e ribadendo la disponibilità del Gruppo comunista ad affrontare la discussione di alcuni problemi, a condizione di non perdere di vista il più generale contesto in cui essi si inseriscono.

Ha la parola il senatore Roberto Romei il quale, dopo aver posto in evidenza la connessione fra le aziende del gruppo GEPI e la complessiva situazione dell'industria italiana, sottolinea l'impossibilità di procedere con strumenti dilazionati nel tempo, attesa l'urgenza e la gravità della crisi in cui versa il settore: è opportuno, al riguardo, conoscere i pareri che imprenditori e rappresentanze sindacali intenderanno fornire nel corso delle prossime consultazioni.

L'oratore, quindi, esprime l'esigenza di una profonda modifica dell'attuale politica di intervento straordinario, spesso lasciata all'improvvisazione e alle necessità contingenti: occorre utilizzare uno strumento legislativo onnicomprensivo, chiaro nel dispositivo, volto a incidere profondamente sulla riforma degli strumenti di azione industriale.

Dopo aver rilevato l'influenza che la crisi industriale ha avuto — nelle regioni più sviluppate — sul settore del terziario avanzato, ritiene che l'emergenza costringa tutti a rimeditare le modalità di effettuazione degli interventi di salvataggio cui non hanno corrisposto risultati apprezzabili dal punto di vista qualitativo (sia sotto il profilo della produttività che dell'occupazione). Si tratta, pertanto, di privilegiare prioritariamente la correlazione tra le operazioni di salvataggio e il reinserimento delle aziende nel mercato, evitando la funzione di mero ammortizzatore e la conseguente socializzazione delle perdite a fronte della privatizzazione dei profitti. Il senatore Romei, quindi, esprime forti riserve sulla concezione che presiede alla individuazione dei cosiddetti bacini di crisi in ordine ai quali chiede al Governo di manifestare chiaramente i propri intendimenti, precisando al più presto — di fronte alla Commissione — quali proposte sia realmente in grado di presentare.

Quanto alla riforma della GEPI, suggerisce l'opportunità di chiarire gli ambiti gestionali e le responsabilità dei soggetti pre-

posti alla direzione delle aziende sottoposte alla finanziaria pubblica, separando le competenze di ciascuno in modo tale da favorire una correlata assunzione di responsabilità e la necessaria snellezza delle strutture.

Concludendo, il senatore Romei sostiene che gli interventi di risanamento vanno limitati ai casi dove appaia una effettiva possibilità di reinserimento delle aziende nel mercato, con la partecipazione responsabile del capitale e dell'imprenditoria privata, evitando interventi di mera sostituzione. Auspica infine che gli incontri programmati siano effettuati al più presto, in modo tale da consentire alla Commissione di acquisire gli elementi utili per procedere alla riforma degli strumenti di salvataggio esistenti nell'ottica di una rinnovata strategia industriale del nostro Paese.

Ha la parola il senatore Baiardi.

Egli, rilevato l'unanime consenso sugli obiettivi di riforma dell'attuale legislazione di salvataggio, si sofferma sulla insufficiente quota destinata agli investimenti in immobilizzazioni tecniche (soltanto 85 miliardi), quale risulta dalle comunicazioni del sottosegretario Zito.

Dopo aver suggerito l'estensione degli interventi di competenza della GEPI alle aree del Centro-Nord, l'oratore ritiene che sia indispensabile rinvenire un criterio sulla base del quale gli imprenditori privati siano indotti a partecipare al risanamento delle aziende in crisi, ipotizzando, eventualmente, appositi strumenti di natura fiscale. È indispensabile, infatti, prevedere un'azione di ritorno dei capitali investiti e garanzie sull'uso di essi, in analogia a quanto sperimentato, ad esempio, nella Repubblica federale di Germania dove le facilitazioni e gli interventi di natura patrimoniale vengono concessi dopo l'attuazione delle iniziative. Richiama infine l'attenzione della Commissione sugli interventi nel settore cooperativistico e chiede al rappresentante del Governo di far conoscere i propri orientamenti sui bacini di crisi prima che si proceda alla riforma della legislazione del settore.

Prende la parola il senatore Petrilli il quale, dopo aver chiesto al Governo come in-

tenda superare gli attuali limiti territoriali imposti alla GEPI, ricorda un impegno del precedente Ministro dell'industria a proporre l'adozione di apposito provvedimento in tal senso, avvertendo i rischi di interventi limitati esclusivamente alle aree di crisi nonché di mero salvataggio, senza la partecipazione dei privati.

Dopo aver auspicato che i prossimi incontri con gli operatori del settore rivestano carattere generale, per consentire un giudizio globale sulla politica del Governo e le strategie di intervento industriale, sottolinea la necessità di una chiara e decisa politica di interventi che, accanto all'opera di risanamento e sviluppo del settore, favorisca anche il cosiddetto terziario avanzato, ad elevato tasso di produttività, atteso che nei paesi più sviluppati risulta esserci una presenza di questo settore pari all'80 per cento dell'intero prodotto nazionale.

Interviene il senatore Fiocchi il quale, dopo aver espresso dubbi sui criteri che hanno presieduto a talune operazioni di risanamento da parte della GEPI, esprime l'esigenza che venga restituita una precisa responsabilità a coloro che sono preposti a tali operazioni auspicando, al tempo stesso, l'estensione degli interventi nell'area centro-settentrionale del nostro Paese, considerando che la sola Lombardia contribuisce alla formazione del prodotto nazionale per il 21 per cento di esso. Avverte infine il Governo dell'opportunità di evitare, nella fase di previsione di futuri interventi normativi, alcune negative esperienze maturate nell'ambito dell'IRI.

Ha la parola il senatore Aliverti.

Egli giudica le considerazioni del Governo particolarmente stimolanti, ancorchè crude, in quanto evidenziano sia uno stato di cose difficilmente procrastinabile che le conseguenti prospettive di riforma. Dopo aver ripercorso le vicende che dettero vita alla GEPI — un fenomeno che andrebbe opportunamente ridimensionato — ne rileva la inadeguatezza a causa delle procedure previste dal legislatore che non hanno, a suo parere, un sufficiente fondamento giuridico. Accennato alla patologia del sistema industriale italiano, afferma l'esigenza di una

maggior razionalità negli auspicati interventi riformatori, dal momento che la nota precarietà degli interventi della GEPI vanno ricondotti ai limiti di natura istituzionale e gestionale incidenti, in particolar modo, sulla presenza dei quadri dirigenti.

Dopo aver lamentato la mancanza di precise direttive impartite alla finanziaria pubblica, le carenze riscontrabili nella legislazione vigente circa i tempi e le modalità degli interventi, lo stato di precarietà finanziaria ampiamente documentato nelle comunicazioni del Governo, il senatore Aliverti ritiene che ben difficilmente, in questa situazione, la GEPI sarà in grado di ricollocare sul mercato gran parte delle aziende da liquidare. Al riguardo chiede che il Governo fornisca un quadro di certezze suscettibile di una più compiuta precisazione dei compiti attribuiti ad essa, auspicando che alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Zito segua la presentazione di un organico e coerente disegno di legge di riforma.

Il presidente Rebecchini, intervenendo nel dibattito, rileva che la legislazione in materia è estremamente varia e frammentaria; dà atto al sottosegretario Zito della volontà del Governo di superare in sede di riforma legislativa una serie di vincoli puntualmente illustrati nelle comunicazioni rese nella seduta precedente ed esprime la preoccupazione che la normativa prevista in materia di interventi straordinari operi una trasformazione surrettizia della finanziaria pubblica.

Ricordato che sul programma di smobilizzo delle aziende del settentrione ha influito notevolmente l'esodo spontaneo dei lavoratori e che le risorse finanziarie sono andate gradualmente lievitando nel corso degli anni mentre le perdite sono cresciute nell'ultimo triennio fino al limite di 300 miliardi, il presidente Rebecchini ritiene che nel nuovo provvedimento di riforma andrà assicurata la pluriennalità dei finanziamenti;

il recupero della vocazione originaria al risanamento delle aziende; la regolamentazione di interventi straordinari, limitati e rigorosamente controllati; la sperimentazione di una mini-agenzia — interna alla GEPI — tendente a favorire la riconversione e la mobilità dei lavoratori; l'estensione del campo operativo al settore dei servizi e, più in generale, nelle aree settentrionali del nostro Paese. Concludendo, esprime apprezzamento per le linee dell'intervento pronunciato dal senatore Romei, sottolineando l'urgenza della presentazione del provvedimento di riforma da parte del Governo.

Il senatore Urbani ribadisce che il problema della GEPI è legato a quello dei bacini di crisi: chiede pertanto che il Governo, prima della presentazione di un disegno di legge di riforma, prenda atto delle conclusioni cui potrebbe pervenire la Commissione nel prosieguo del dibattito.

Ha la parola il senatore Felicetti, il quale, sottolineata la gravità della situazione della finanziaria pubblica, e più in generale del Mezzogiorno, ritiene indispensabile la ricerca di soluzioni rapide, adeguate alla emergenza e al recupero delle originarie funzioni della GEPI, in armonia con le valutazioni emergenti nel corso del dibattito. Al riguardo preannuncia che il Gruppo comunista presenterà un documento sulla questione.

Il presidente Rebecchini, dopo aver richiamato gli impegni della Commissione concordati all'inizio della seduta, sottolinea ancora una volta l'urgenza della presentazione da parte del Governo di un apposito disegno di legge di riforma sul quale la Commissione esprimerà in modo compiuto le opportune valutazioni.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*La seduta inizia alle ore 9,50.***PROGRAMMA PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RI-
FORMA SANITARIA
(Esame)**

Il presidente Bompiani ricorda brevemente le principali fasi in cui finora si è sviluppata la proposta di indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria.

Si sofferma in particolare a comunicare quanto è stato concordato in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi mercoledì scorso, per quanto riguarda gli aspetti attinenti al metodo di conduzione della programmata indagine. In tale sede è stata unanimemente riconosciuta l'opportunità della costituzione di una sottocommissione *ad hoc*, comunque aperta al contributo di tutti i commissari, con l'incarico di procedere alla fase delle audizioni e, questa conclusa, di sottoporre poi alla Commissione in sede plenaria le conoscenze acquisite e le eventuali risultanze conclusionali.

Egualmente utile (è stato unanimemente rilevato) è l'acquisizione preliminare di un elenco bibliografico dei lavori pubblicati in materia di riforma sanitaria.

Per quanto riguarda la programmazione delle audizioni, il consenso è stato unanime circa la convenienza di procedere preliminarmente alla audizione di tre studiosi per ciascuno dei tre aspetti oggetto dell'indagine e, successivamente, a quella di rappresentanti di enti ed organismi di cui il presidente Bompiani fornisce un elenco.

Dopo aver accennato ai tempi presumibilmente necessari per portare a termine le suddette audizioni, egli dà conto delle proposte emerse in sede di Ufficio di presidenza circa l'opportunità di procedere ad even-

tuali sopralluoghi, da considerarsi integrativi della fase istruttoria di cui si è detto, onde acquisire ulteriori elementi conoscitivi, non diversamente acquisibili.

Il presidente Bompiani nel far presente che quanto finora esposto deve ritenersi integrativo dello schema di progetto della indagine conoscitiva in questione, nella sua stesura definitiva, di cui la Commissione ha già preso visione, invita i commissari a pronunciarsi sia su tale schema sia sulle questioni metodologiche poc'anzi illustrate.

Si apre un ampio dibattito.

La senatrice Jervolino Russo, dichiarandosi favorevole sia allo schema che alle proposte circa il metodo di conduzione dell'indagine, propone di estendere le audizioni anche ai rappresentanti del movimento di volontariato, dell'ISPE e del CENSIS nonché ai responsabili della gestione dei settori socio-sanitari di Paesi esteri, suggerendo altresì alcuni correttivi a taluni punti dello schema prima citato.

La senatrice Rossanda propone anch'essa taluni correttivi all'anzidetto schema, e suggerisce di estendere le audizioni anche ai difensori civici della salute nonché di costituire specifici gruppi all'interno della Sottocommissione eventualmente costituita, incaricati di seguire determinate materie oggetto dell'indagine. Ella inoltre ritiene opportuno richiedere il concorso del Servizio studi del Senato nella predisposizione di una raccolta legislativa sanitaria fatta per singole materie.

Correttivi ed integrazioni allo schema propongono anche il senatore Meriggi (che sottolinea il problema degli anziani), il senatore Rossi (si sofferma sull'utilità dell'audizione del CNEL), il senatore Ranalli (per il quale occorre lasciarsi la possibilità di procedere ad ulteriori audizioni oltre quelle indicate, nel corso dell'indagine), il senatore Sellitti (che ribadisce l'opportunità di inserire nell'indagine anche il tema della programmazione ospedaliera) la senatrice Colombo Svevo (che ritiene utile la verifica dell'integrazione tra il sociale ed il sanitario nonché la verifica del passaggio delle com-

petenze dalla provincia alle USL, proponendo altresì l'estensione delle audizioni anche a rappresentanti di qualche comitato regionale di controllo).

Seguono ulteriori interventi. Il senatore Bellafiore si dice favorevole alla costituzione immediata della Sottocommissione, e propone di estendere i sopralluoghi anche alle strutture sanitarie di Palermo nonché a quelle delle zone terremotate del Belice. Il senatore Trotta ammonisce a non estendere eccessivamente il campo d'indagine. Il senatore Fimognari suggerisce di inquadrare l'indagine in un'ottica tendente alla correzione delle cause che hanno impedito la corretta attuazione della riforma sanitaria, individuate tra l'altro nelle carenze gestionali. Il senatore Imbriaco propone di inserire tra le audizioni anche quella del rappresentante del Ministero del tesoro e dell'INPS. La senatrice Rossanda suggerisce di inserire tra le materie oggetto dell'indagine anche la verifica dei piani regionali.

Quindi il presidente Bompiani riassume i termini del dibattito, fornisce precisazioni circa i tempi ed i modi dello svolgimento delle audizioni, fa presente il pericolo che i tempi si allunghino eccessivamente e propone altresì che, in occasione delle audizioni dei rappresentanti dell'ANCI, sia sentita anche una delegazione di sindaci e di rappresentanti di USL dalla stessa scelta. Quanto alla esigenza di verifica dei piani sanitari regionali, egli continua, se ne potrebbe discutere in sede di approvazione del piano sanitario nazionale, richiedendo preliminarmente al Servizio studi del Senato elementi documentativi su tale materia.

Sulle precisazioni del presidente Bompiani intervengono: il senatore Imbriaco, propenso a che la Commissione autonomamente individui un certo numero ridotto di USL rappresentative delle diverse realtà nazionali; la senatrice Jervolino Russo, la quale suggerisce che tale individuazione sia fatta dall'organo di coordinamento delle USL, presente nell'ANCI; la senatrice Rossanda, seconda la quale è opportuno che la Commissione definisca i criteri per procedere alla suddetta individuazione che successivamente potrebbe essere fatta dall'anzidetto

organo di coordinamento delle USL; di nuovo la senatrice Jervolino Russo favorevole ad includere tra le audizioni anche componenti della Corte dei conti per l'illustrazione dei rilievi che la stessa ha inteso esprimere nei confronti delle USL.

Seguono ulteriori interventi dei senatori: Rossi, Jervolino Russo, Ongaro Basaglia, Trotta, Colombo Svevo, Rossanda, Sellitti, Bellafiore, Meriggi e del presidente Bompiani per quanto riguarda il tema dei sopralluoghi.

Quindi la Commissione accoglie lo schema di programma per l'indagine conoscitiva ed il piano di conduzione della stessa, esposto in precedenza dal presidente Bompiani con talune modifiche riguardanti l'inserimento, tra le materie oggetto dell'indagine, dei temi della programmazione ospedaliera, della interrelazione tra interventi socio-assistenziali e sanitari e degli istituti di ricovero e cura e delle università, nonché la inclusione tra le audizioni anche di rappresentanti di altri enti od organismi.

La Commissione quindi si pronuncia favorevolmente circa la costituzione di una sottocommissione *ad hoc* ed accoglie successivamente la proposta espressa dalle senatrici Rossanda e Jervolino Russo dell'articolazione della suddetta Sottocommissione in due gruppi incaricati dell'esame di differenti aspetti della problematica, onde ottenere uno snellimento dei tempi.

Si conviene infine che, sulla estensione o meno dei sopralluoghi, si pronuncerà nel corso dell'indagine la Sottocommissione, con la raccomandazione da parte del presidente Bompiani di procedere a tali sopralluoghi con moderazione e solo in casi indispensabili, data la complessità del loro svolgimento.

Il presidente Bompiani quindi invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti all'interno della Sottocommissione e ad indicare una rosa di studiosi della problematica sanitaria all'interno della quale individuare coloro che dovranno essere sentiti nel corso delle audizioni ed avverte che il programma, una volta completato in ogni sua parte, verrà sottoposto al Presidente del Senato per il prescritto assenso.

La seduta termina alle ore 11,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

90 — « Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali », d'iniziativa del senatore Filetti: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

57-Urgenza — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

239 — « Supplenze e contratti del personale docente delle Università »: *parere favorevole con osservazioni;*

240 — « Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamento;*

241 — « Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle

università e degli istituti di istruzione universitaria »: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

91 — « Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità », d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

109 — « Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie », d'iniziativa dei senatori Lotti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

191 — « Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione », d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

8-Urgenza — « Disciplina del volo da diporto o sportivo », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITA' (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

8-Urgenza — « Disciplina del volo da diporto o sportivo »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 17 novembre 1983, ore 11

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernenti disposizioni sulle scorte dei prodotti petroliferi (263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-